

Parrocchia San Pietro Apostolo

Diocesi di Milano

C.so San Pietro 64 - 20081 Abbiategrasso (MI)

Tel. e fax 02/94967330 - email: parrocchia@sanpietro.cc



CONTRIBUTO PER IL SINODO MINORE “CHIESA DALLE GENTI”

La vita della Parrocchia: pratica della fede attenzione agli altri

In questi ultimi anni non si è pensato e fatto nulla di specifico per verificare quanto fosse né per rendere la nostra Parrocchia, nella Chiesa Diocesana ed Universale, una “Chiesa dalle genti”. Niente di specifico, perché, di fatto, per niente toccati e sollecitati direttamente da eventi e arrivi particolarmente eccezionali, come in altri luoghi e in altri tempi.

Toccati marginalmente ed in misura ridotta dentro il ritmo quotidiano, abbiamo dato una risposta “spontanea” come in altre occasioni. Questa risposta “spontanea”, individuale e di gruppo, a seconda delle situazioni, ha contribuito a modellare un’immagine della comunità intera.

Le reazioni forti ed anche totalmente contrapposte a livello ideologico a riguardo della immigrazione e dell’ accoglienza, anche manifestate con parole forti (come avvenuto in altri luoghi e riportato con sovrabbondanza dai mezzi di comunicazione) hanno creato qui sì un clima di difesa, di chiusura, di reazione ma quasi esclusivamente a livello verbale senza una corrispondenza nell’assunzione di atteggiamenti ostili. Non sono stati influenzati, se non in misura molto ridotta, i comportamenti delle persone, dettati da valori di accoglienza, radicati nel profondo, e comunque segnati dalla fede cristiana o anche solo dalla pratica religiosa: l’attenzione, il saluto, l’interessamento, il dono dentro una relazione spesso solo occasionale, a volte più intensa e continuativa, solo qualche volta con un investimento totale delle persone.

Nel nostro territorio e, in particolare nella nostra Parrocchia, ci si è mossi molto tempo prima che questo problema dell’accoglienza dei migranti fosse sollevato nella nostra Diocesi (ora ufficialmente con l’indizione del Sinodo), sollecitati dalle parole e dall’agire di Papa Francesco . Questo darsi da fare è nato soprattutto, a seguito degli stimoli del Convegno “Farsi prossimo” di tanti anni fa e dalle sollecitazioni del Cardinal Martini. Prima ancora c’erano stati gli inviti di Papa Paolo VI, promotore dell’ istituzione delle Caritas. Stimoli, sollecitazioni e inviti accolti allora da sacerdoti e fedeli della Parrocchia particolarmente sensibili e disponibili.

Solidamente ed efficacemente si è maturata un’attenzione, gradualmente strutturatasi nel tempo, a situazioni di particolare bisogno, entro le quali, con il passare degli anni, le persone che lavoravano si sono ritrovate a trattare anche con chi proveniva da ogni dove.

La Caritas si è strutturata a partire dall'attenzione a diverse situazioni di bisogno ed oggi è attiva particolarmente nel Centro di Ascolto, dentro l'Associazione Don Carlo Gnocchi (con tipi diversi di aiuto, offrono il loro sostegno a chiunque si rivolga a loro, ma senza la specifica preoccupazione di aiutare, tra i bisognosi, alcuni piuttosto che altri a seconda della provenienza).

Dentro questa sollecitazione della Chiesa, per la passione di sacerdoti e laici, si sono manifestate e strutturate attenzioni specifiche in relazione all'apertura al mondo intero, passando dal collegamento con luoghi di Missione (Associazione 'Aggiungi un posto a tavola' soprattutto per le adozioni a distanza; Associazione 'Porto Alegre' per il commercio equo e solidale), e con una ricaduta non da poco anche sul clima di attenzione e di aiuto qui in città.

In altre situazioni, ancora per sensibilità, passione e disponibilità di sacerdoti e fedeli, si è maturata un'attenzione specifica a chi, venendo da altrove, abbisognava di aiuto per poter vivere dignitosamente in un contesto sociale e culturale molto diverso da quello di provenienza. (Associazione 'Paroikia' con diversi tipi di servizio e di aiuto a situazioni di necessità: S.I.S. (Servizio Informazione Stranieri) per tutto quanto riguarda le varie pratiche anche burocratiche per chi viene dall'estero, Scuola di italiano per stranieri, C.P.F. (Centro Piergiorgio Frassati) per il doposcuola a ragazzi in varie difficoltà e anche perché provenienti dall'estero, Casa Agorà, casa di accoglienza per madri con bambini.

Certo non è assolutamente tutto quello che si sarebbe potuto fare (... mensa dei poveri, alloggi e servizi per l'igiene per le emergenze, disponibilità continua di attrezzature per le abitazioni e chissà quanto altro ...), ma le iniziative promosse dai gruppi citati hanno dato vita a una serie di interventi grazie ai quali chi ha bisogno veramente sa di poter ottenere o di essere guidato ad ottenere qualcosa che lo aiuti a vivere, a vivere dignitosamente, a cavarsela in un paese come il nostro.

Pare bello, anche se per niente 'rumoroso', quanto avvenuto e che continua nel presente, nel clima che si è formato attorno a questi 'strumenti' e strutture di aiuto, anche se non sono stati sicuramente risolti i problemi di tutto il mondo e neppure quelli della città e della Parrocchia.

Basti pensare a quanto avviene all'Oratorio, che, come la Parrocchia, non è coinvolto in prima persona in aiuti e progetti specifici. Sebbene non siano stati elaborati speciali "progetti", chi desidera ed ha bisogno di un aiuto, a qualunque popolo appartenga, trova un porta aperta (vedi l'oratorio estivo, piuttosto che le attività formative, sportive e ricreative che in Oratorio sono organizzate).

Anche i vari legami che nascono tra i nostri parrocchiani e coloro che chiedono l'elemosina alle porte della chiesa o lungo le strade, per piccoli che siano, spesso dimostrano la capacità di rapportarsi positivamente ai "diversi" da parte dei parrocchiani.

Vediamo nei condomini sia le difficoltà di rapporto sia l'accettazione o l'accoglienza, a volte anche 'calorosa', di vicini di casa provenienti da luoghi lontani e rappresentanti di

culture e religioni profondamente diverse. La diversità delle situazioni che si trovano è quasi sempre determinata dal comportamento, dagli atteggiamenti e, più in profondo, dal carattere e dal livello della ricchezza umana sia di chi arriva sia di chi già vi abita (e le sorprese - in bene – che si scoprono non sono poche!).

Tra l'altro, un po' dappertutto, soprattutto in alcune zone, le presenze diversificate sono di gran lunga superiori a quanto uno possa pensare! E tutto questo è avvenuto, con il passare del tempo, senza far rumore: dove le cose vanno bene o discretamente bene, è un guadagno per tutti, sotto ogni aspetto.

Sono davvero tantissime le presenze di famiglie e persone provenienti da ogni dove e non c'è stata nessuna campagna né per "aprire le porte" e neppure per "cacciarle". Il loro ingresso è stato accolto con le stesse modalità e le stesse reazioni che accompagnano qualsiasi cambiamento nei rapporti tra vicini di casa vecchi e nuovi.

Tra l'altro si nota infine che, da qualche mese a questa parte, in chiesa si vedono molti più volti con "colori" diversi, rispetto solo a qualche mese fa; passando vicino alle persone, sempre in chiesa, si sente più spesso di qualche tempo fa una pronuncia "faticosa" della lingua italiana. Queste persone sembrano "stare bene" nella casa del Signore! Forse è solo un'impressione, perché non sempre si ha l'occasione di avere un riscontro preciso. Non si sa per quale motivo sia avvenuta questa "crescita", però è una bella cosa.

Da ultimo si ritiene necessario e si auspica di poter lavorare su due punti, due attenzioni che è bene crescano insieme.

Innanzitutto e più di tutto è necessaria la crescita, in ciascuno di noi, di una vita di carità a partire dalla fede, che diventi un'attenzione sempre più grande e concreta a quanto avviene accanto a me, nella normalità della tua vita quotidiana, dovunque io sia, (famiglia, casa, lavoro, scuola, tempo libero, luoghi vari di incontro). E' necessario crescere nella disponibilità sempre più grande ad aiutare, a farsi "pane spezzato" per la vita del mondo (quello vicino, senza escludere quello lontano).

Dentro qui poi possono e devono crescere, nel modo giusto, la conoscenza, l'attenzione, la disponibilità e la collaborazione, ma molto nella "normalità", con quanto già c'è, qui tra noi, a livello ecclesiale e a livello civile.

Dentro questo duplice impegno e 'lavoro', dentro questo stile, ogni "nascita" di nuove iniziative non può che "promettere bene"!

Come mettere in pratica ciò in cui crediamo? Il dovere dell'accoglienza.

Di fronte all'onda xenofoba sempre più forte, ci sentiamo spesso impotenti e la nostra condanna rimane il più delle volte solo verbale, benché siamo consapevoli che tutti siamo chiamati a "praticare" (più che a "dire") la necessità dell'accoglienza fra noi e nei confronti delle persone che arrivano da paesi lontani.

Il contributo, che come comunità possiamo dare al Sinodo Diocesano Minore, deve partire dalla valorizzazione delle realtà territoriali che vanno nella giusta direzione dell'accoglienza e del disagio sociale, individuando le modalità di collaborazione per rendere sempre più adeguata ed incisiva la loro azione.

Deve essere sempre più chiarito, e richiamato, che ciò che induce alle pratiche caritative e di accoglienza, non è un atto pietistico, ma un forte sentire di giustizia dovuto nei confronti dei più svantaggiati.

Dobbiamo richiedere che l'accoglienza e la sensibilità intelligente nel praticarla, che sono attuate nelle iniziative caritative del volontariato, devono trovare attuazione anche nelle istituzioni e nei programmi politici di chi si propone per l'amministrazione della cosa pubblica.

Alle fonti della carità

Noi cristiani dobbiamo avere la consapevolezza che siamo tutti figli di un unico Dio e rimanere radicati al nostro credo ma nello stesso tempo aprirci agli altri.

Ciò significa essere loro vicini nel momento in cui ne hanno bisogno, facendo capire loro che quando li stai aiutando c'è Dio con te.

Si tratta infine di accogliere e valorizzare la ricchezza delle persone: il Padre ha creato il mondo in vista di una pienezza di comunione.